



Scuola di Studi Superiori Ferdinando Rossi
dell'Università degli Studi di Torino

Forza vecchia, vite nuove: pastori per scelta sulle montagne del Piemonte

27 giugno 2017

Candidato:
Andrea Piolatto

Relatore:
Prof. Luca Battaglini

■ Il ritorno alla montagna

- Dall'inizio del nuovo secolo si riscontra un movimento di **ritorno ad abitare il territorio montano** lungo tutto l'arco delle Alpi¹.
- In Piemonte il fenomeno è ampiamente diffuso, ma ancora molto **eterogeneo** per diffusione e popolazione coinvolta².
- A differenza di ciò che accade in altre regioni del nord-Italia, il saldo demografico delle aree montuose resta ancora negativo³, ma si evidenzia una **tendenza alla ripopolazione e rivalorizzazione di questi territori** e delle risorse presenti.
- La montagna si allontana progressivamente dallo stereotipo di territorio povero di risorse e inadatto alla vita della società moderna, anzi emerge per la sua ricchezza di **potenzialità per lo sviluppo personale e sociale**⁴.

1. Corrado et al. (2014) e Battaglini et al. (2014)
2. Dematteis (2011) e Corrado et al. (2014)

3. Atlante statistico della montagna italiana (2007)
4. Rizzi (2014)

■ I nuovi abitanti

La classificazione fornita da Perlik⁵ individua sette differenti gruppi di abitanti e descrive l'eterogeneità di tempo, interessi e sguardi che essi hanno sul territorio montano

Turisti occasionali:

abitano zone ad alta vocazione turistica per un tempo molto breve

Lavoratori stagionali:

principalmente giovani che lavorano in fattorie, stalle o alpeggi coniugando la possibilità di guadagno con l'esperienza lavorativa nel settore

Villeggianti:

occupano seconde case di villeggiatura per un tempo maggiore rispetto ai turisti occasionali, prevalentemente in aree a marcata vocazione turistica

Pensionati:

si trasferiscono in maniera stanziale, tornando ai propri luoghi di origine e attratti da una buona qualità della vita e dell'ambiente

Pendolari:

abitano nel periurbano delle Alpi e si spostano quotidianamente verso i grandi centri urbani

Nuovi insediati:

provengono dalla pianura e scelgono di vivere e/o lavorare nel territorio alpino

Migranti:

provengono da paesi esteri e si stabiliscono in centri alpini per ragioni economiche e/o sociopolitiche

■ La ricerca etnografica condotta

DIRETTA

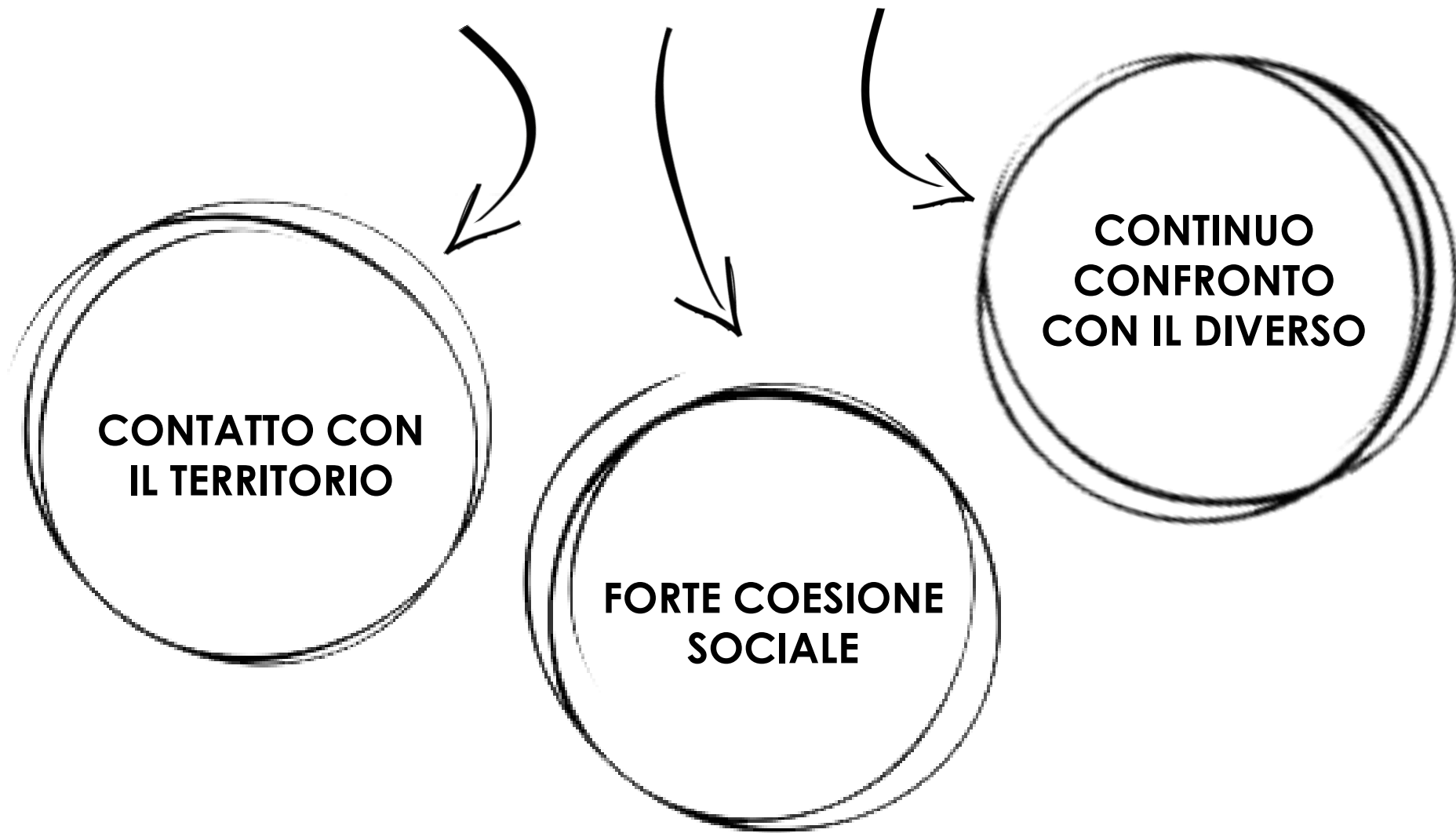
- Az. agricola **Cascina Badin**, Castagneto Po (To)
- Az. agricola **Barba Gust**, Sansicario di Cesana Torinese, Val Susa (To)
- Az. agricola **Lo Puy**, San Damiano Macra, Val Maira (Cn)
- Az. agricola **Parva Domus**, Cavagnolo (To)

INDIRETTA



- Aime et al. – **Sapersi muovere**, 2001
Etnografia della comunità di pastori di Roaschia (Cn).
- Mascadri – **I nuovi Pellegrini delle Alpi**, 2016
Etnografia della comunità walser di Weng, nel Parco dell'Alta Valsesia (Vc).

■ Le caratteristiche condivise



■ Il contatto con il territorio

- Rapporto stretto e continuativo, di forte interdipendenza, specialmente in risposta alle esigenze di gestione degli animali e della lavorazione dei prodotti
- Da un lato sviluppa un forte senso di appartenenza ai luoghi che si abitano, dall'altro risulta a volte oppressivo

«Questo lavoro ti dà la libertà in senso più astratto. Poi nel senso pratico è una prigionia, perché con gli animali sei in prigionia in realtà... sei in prigionia perché a Natale devi dargli comunque da mangiare, a Ferragosto idem, il primo maggio: cos'è il primo maggio? Devono sempre mangiare, per questo è una prigionia».

■ La forte coesione sociale

- Si sviluppa un forte senso di appartenenza sia al territorio stesso che al gruppo di individui che ne condividono le risorse, la fatica e l'esperienza
- Forti legami di **solidarietà e cooperazione**, basati non tanto su elementi legati alla consuetudine (residenza, vicinato, parentela), ma alla condivisione di un **modello di vita comune**⁶.
- Identificata da chi ne è parte come **uno dei fattori più significativi** ed importanti che portano a scegliere questo tipo di vita, che permette di instaurare relazioni così diverse da quelle tipiche della "società liquida", invece più frequenti all'interno dell'ambiente urbano.
- Si costruiscono **luoghi privilegiati** in cui mettere in pratica questo processo di aggregazione, che contribuisce a mantenere unita la popolazione locale: la festa patronale estiva a Roaschia, il forno di Weng, il bar dei giovani a San Damiano Macra.

■ Il confronto con il diverso

- Da sempre il pastore è per sua natura una figura tutt'altro che stanziale: al seguito dei propri animali, necessita di spostarsi in zone differenti a seconda delle stagioni e delle esigenze del bestiame.

Il fenomeno della transumanza caratterizza ancora oggi i pastori come «**nomadi delle montagne**»⁷, il cui spostamento li porta a vivere all'interno di spazi e di gruppi differenti, ridefinendo continuamente l'identità individuale e sociale proprio attraverso il continuo confronto.

- Questa abitudine al movimento e all'incontro hanno portato a parlare di alcune comunità come «**porti di montagna**»⁸, luoghi di incontro in cui si scambiano esperienze, capacità e voglia di comunità, contribuendo a fare delle Alpi non barriere, ma invece cerniere tra individui e popolazioni differenti.
- I pastori stessi si sentono oggi dei «**diversi**», portatori di un sentimento comune di distacco e di distanza.

■ Distinuersi dall'*altro* o essere l'*altro*?

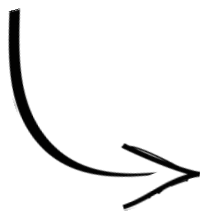
Forze interne ed esterne⁹ contribuiscono a modellare l'ecologia delle comunità di pastori montani e in particolare la loro percezione di parziale differenza e distacco rispetto al resto della società.

Forze interne:

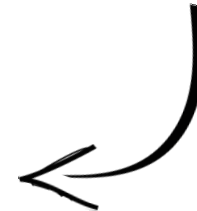
Dipendenza da necessità degli animali, continuo spostamento e ricerca di terreni, tipo di scelte produttive, ...

Forze esterne:

Estremizzazione del contrasto tra ambiente urbano e montano



**Creazione di uno spazio di
autonomia e libertà**



■ Uno spazio di libertà per costruire se stessi

Tale movimento di ricerca di spazi differenti, sia fisici che concettuali, è indice di un rifiuto del modello di urbanizzazione prevalente.

↳ *Neoruralismo* come movimento di risposta ad una territorialità violenta¹⁰.

Dopo aver garantito i bisogni essenziali, l'ambiente urbano si dimostra oggi inadatto all'emergenza di necessità differenti, legate a fattori quali la qualità dei rapporti interpersonali, la gestione del tempo, il contatto con l'ambiente.

↳ Ritorno alla montagna come forma di risposta e di ricerca di uno stile di vita differente.

Il mestiere di pastore in particolare sembra così offrire uno spazio adatto a questo laboratorio di sperimentazione di nuove forme di organizzazione e relazione dell'uomo con il territorio e la società che abita.

■ Forza vecchia, vite nuove

La **forza vecchia** di un terreno indica la sua ricchezza in nutrienti che vi restano da una coltivazione precedente: quando questa viene rimossa, lascia terra particolarmente fertile, pronta per ospitare un nuovo raccolto.



Allo stesso modo la montagna si dimostra oggi un ambiente in grado di fornire a chi la abita risorse di diverso tipo, non solo materiali ma anche culturali, *concime* e *nutrimento* per la crescita e lo sviluppo di **vite nuove**, costruite su modelli personali e sociali alternativi.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE
